NE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
...vembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
...zione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
...BBLICITÀ: per ogni millimet., di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPE, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 81.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BUON ANNO
a tutti i compagni
a tutti i lavoratori

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 1 GENNAIO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 1

SILENZI E MANOVRE sull'accordo con l'URSS

Come si spiegano le accoglienze, non oneste nè liete, fatte dalla stampa governativa al nuovo accordo commerciale italo-sovietico; il silenzio dopo i commenti e i giudizi evasivi e menzogneri della stampa governativa? Come si spiega la freddezza ostile dei giornali asserviti ai circoli finanziari più malsani e corrotti, di fronte a un fatto la cui importanza e le cui favorevoli ripercussioni sulla nostra vita economica e sulle posizioni internazionali del nostro paese sono per tutti evidenti e fuori discussione? Si vuol soltanto evitare un colpo duro, una smentita solenne alle prevenzioni antisovietiche suscitate e nutrite dalla stampa reazionaria? O non affiorano, piuttosto, in questo atteggiamento, i primi sintomi di una tendenza a sabotare le nuove, grandi possibilità che si offrono al nostro commercio e al nostro lavoro? Le tendenze al sabotaggio del nuovo accordo, che si manifestano nei circoli finanziari, anche democristiani, non possono stupire ove si pensi alle speculazioni sfrenate, alle operazioni scandalose, largamente favorite dal carattere esclusivo, monopolistico, di altri accordi, di altri scambi, o di certi non disinteressati «aiuti». Dal punto di vista degli interessi del Paese, della parte sana della nostra industria e della nostra economia, tutto ciò non fa che accrescere il valore di un accordo schietto e leale, concluso su una base di piena parità e di piena reciproca indipendenza, con l'esclusione di quei soffocanti interventi nella nostra vita economica e politica, di quegli intrighi e di quelle oscure manovre che aprono il campo alla più scandalosa speculazione e corruzione.

E' naturale che i grandi profittatori del piano Marshall, del fondo lire, dei crediti in dollari, a parte ogni altra considerazione politica, fremano di collera all'idea di avere a che fare con una controparte che non è costituita da gruppi di filibustieri dell'industria e della finanza, ma da un onesto governo di lavoratori. Coloro che si preoccupano della ricostruzione e dello sviluppo della nostra economia, della pace, della nostra indipendenza, non possono invece che rallegrarsi di questo evento.

Basta un atomo di buona fede e di obiettività perchè l'importanza dell'accordo salti agli occhi. I nostri scambi commerciali con l'estero ammontano complessivamente, nei due sensi, a 1300 miliardi di lire annue. Di questa somma 350 miliardi sono assorbiti dagli scambi con gli Stati Uniti, 200 dal commercio con l'Argentina, 110, vale a dire l'8% di tutto il nostro commercio estero, in virtù del nuovo accordo, dal commercio con l'U.R.S.S. Tutti gli altri paesi, compresi quelli della costellazione Marshall, vengono soltanto dopo: l'Inghilterra con 90 miliardi, la Svizzera con 70, il Belgio con 36, la Francia con soli 29 ecc.

Così, le frettolose affermazioni di alcuni giornali, secondo i quali le cifre del nostro commercio con l'URSS, nel complesso dei nostri scambi internazionali, sarebbero «irrisorie» e «insignificanti», si dimostrano stupidamente ridicole. Di colpo, nonostante il piano Marshall, nonostante i vincoli e i rigidi controlli che esso impone alla nostra economia, nonostante le resistenze e le prevenzioni politiche, l'Unione Sovietica prende il terzo posto tra i Paesi che hanno relazioni commerciali con l'Italia e assorbe da sola l'8% di tutto il nostro commercio internazionale. A questo risultato sarebbe stato possibile giungere molto tempo prima, anche un anno o un anno e mezzo fa. Tempo prezioso sottratto alla nostra ripresa economica per motivi del tutto estranei ai nostri interessi nazionali. Vedono anche i ciechi che questa è la via sulla quale bisogna procedere per dare nuovo slancio alla nostra attività produttiva, nuove possibilità di lavoro al nostro popolo, nuovi sbocchi al nostro commercio.

L'economia dell'Unione Sovietica e quella dei paesi dell'Europa Orientale, complementari della nostra, offrono le maggiori possibilità di normali e durevoli rapporti di scambio, tanto è vero che, fin d'oggi, nonostante tutte le remore e le pastoie frapposte da una nefasta politica di asservimento al capitalismo americano, nonostante l'ostinata cattiva volontà di un governo legato mani e piedi a interessi inconfessabili, le nostre esportazioni, con l'applicazione del nuovo accordo, saranno assorbite appunto dall'URSS e dai paesi dell'Europa Orientale nella misura di quasi il 20%. E' ormai dimostrato che ogni tentativo di fondare i nostri rapporti economici internazionali sugli scambi con paesi la cui economia non è complementare della nostra, si risolve inevitabilmente in una costruzione effimera e pericolante, in un castello di carte, non solo, ma anche nella progressiva paralisi della nostra economia, nell'instabilità della moneta, nella disoccupazione, nell'impoverimento e nella miseria del nostro popolo. Valga l'esempio della Francia. Nessuno contesta che si debbano mantenere col vicino paese i migliori e più amichevoli rapporti, ma quando si assiste al faticoso lavorio che si va compiendo per giungere con esso ad una unione doganale, non si può non rilevarne l'assurdo, se si tiene presente che nonostante le spinte, gli incoraggiamenti, i coordinamenti del piano Marshall, il commercio dell'Italia con la Francia, non supera il 2% del nostro commercio internazionale, prova evidente che le due economie non possono integrarsi e completarsi a vicenda. Si ha per lo meno il diritto di chiedere quale compenso otterrebbe l'Italia per un accordo che avrebbe come prima e immediata conseguenza la catastrofe della nostra industria vinicola. Forse le promesse fatte dal democristiano signor Bidault la vigilia del 18 aprile?

Non si può inoltre non rilevare che se gli scambi con gli Stati Uniti e con l'Argentina si sono mostruosamente gonfiati rispetto al passato, ciò non significa ancora che nuove normali correnti di traffico si vadano avviando con questi paesi. Il pesante meccanismo del piano Marshall non può servire che a costruzioni artificiose e di scarsa durata. I prezzi imposti e le altre coercizioni lasciano prevedere a breve scadenza una resa di conti disastrosa. Si è insinuato che gli acquisti di grano nell'URSS non erano convenienti a causa del prezzo più elevato, ma oggi si vede che è vero esattamente il contrario: l'URSS ci vende il grano al prezzo medio del mercato internazionale, mentre abbiamo pagato il grano acquistato in Argentina dal 70 all'80% più caro. Perchè? Forse perchè con quel danaro l'Argentina potesse dare la mancia agli scingurati speculatori che smantellano i nostri impianti industriali per mandarne oltre Oceano le attrezzature? Inoltre, gli Stati Uniti e l'Argentina — ma non certo l'URSS — sono i paesi che ogni anno distruggono o danno in pasto al bestiame milioni di tonnellate di frumento per mantenerne elevato il prezzo. Non è difficile, con questi sistemi, far salire alle stelle le cifre dei nostri scambi con l'America. A denti stretti, anche una parte della stampa governativa deve riconoscere che lo accordo commerciale italo-sovietico è «un buon affare» per entrambe le parti, che i nostri negoziatori ne sono soddisfatti.

FELICE PLATONE

(Continua in 4. pagina 5. colonna)

BILANCIO FALLIMENTARE DI UNA POLITICA

Dichiarazioni di Sforza sullo scacco subito a Parigi

Nessun incontro con il Ministro degli esteri britannico - Si accentuano le voci di rimpasto - Taviani promette ministeri agli scontenti

I giornalisti diplomatici si sono recati ieri mattina nell'abitazione del conte Sforza per fargli gli auguri di Capodanno. Di auguri e di incoraggiamenti Sforza appare in questi giorni particolarmente bisognoso, poichè gli avvenimenti stanno sugellando in maniera ormai definitiva il bilancio fallimentare della sua politica.

E' sintomatico che il Ministro degli Esteri abbia sentito il bisogno di iniziare le sue dichiarazioni con una precisazione sulla tanto strombazzata e già così clamorosamente umiliata «nuova fase della politica estera italiana». Egli ha detto: «Si tratta piuttosto di una accentuazione della politica estera finora praticata». Ed ecco il bilancio di questa politica:

1) Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla decisione dell'Assemblea nazionale francese di bocciare la ratifica del trattato Bidault Sforza sulle rettifiche di frontiera, il Ministro degli Esteri ha dichiarato: «Io ne sono seccatissimo ed irritato». Schuman mi aveva accennato a Cannes a difficoltà dovute ad un concorso di interessi locali e di suscettibilità parlamentari, ma io avevo sperato che il governo francese ritirasse il progetto di ratifica dall'Assemblea».

2) A proposito dell'opposizione dell'Inghilterra all'ingresso dell'Italia nel patto atlantico, Sforza non si è detto affatto sicuro di ricevere ufficialmente copia del progetto che il Dipartimento di Stato si è incaricato di notificare ai paesi interessati. Egli ha anche smentito la esistenza di un suo progetto di incontrarsi con Bevin. «I viaggi — ha detto Sforza — sono nel mondo diplomatico sigilli e non chiavi di trattative».

Dopo aver dichiarato che egli non ha mai parlato con alcuno di patto mediterraneo, Sforza ha smentito il progetto di viaggio di De Gasperi a Washington che le informazioni di agenzia invece confermano. Se ne può dedurre che il progetto di viaggio esiste, poichè non è la prima volta che il Presidente del Consiglio tratta e conclude suoi viaggi all'estero per fini ignoti al Ministro degli Esteri.

Per questo è atteso con curiosità il colloquio che De Gasperi, tornando stamane nella capitale, avrà con Sforza. E' possibile immaginare gli umori del Presidente del Consiglio e anticiparne le reazioni agli ultimi clamorosi insuccessi di Palazzo Chigi da una nota ufficiosa pubblicata ieri mattina su un autorevole giornale governativo. «De Gasperi — scrive il giornale — giudicherà se l'azione che Sforza gli proporrà risponde allo scopo o se va modificata. Non si rivela alcun segreto se si ricorda che l'azione del Ministro degli Esteri non è andata esente da riserve nelle recenti adunanze degli organi direttivi della Democrazia Cristiana».

Certamente il ritorno di De Gasperi rende attuali le prospettive di una crisi o di un rimpasto. Queste previsioni potranno avere una conferma nei prossimi giorni, in occasione dell'assemblea organizzativa della D. C. Sembra che Taviani abbia promesso la crisi agli scontenti di tutte le tendenze per totalizzare il numero di voti necessari alla sua nomina a Segretario del Partito. «Taviani è la crisi», dicono a Montecitorio i dirigenti della Democrazia Cristiana e tutti sembrano piuttosto eccitati dalla prospettiva di una ridistribuzione dei portafogli.

A questo proposito ha fatto un certo chiasso la proposta avanzata ieri mattina dal deputato democristiano Dino del Bo, sulle colonne del giornale di Gronchi, di indire per il mese di gennaio una riunione delle direzioni dei partiti democristiano, saragattiano e repubblicano per studiare insieme tutto il problema del funzionamento del governo. La proposta di Del Bo nasce dalla costatazione che fino ad oggi non vi è stata collaborazione in seno al Ministero e che i singoli dicasteri hanno agito ciascuno per conto proprio «senza tener presente la convenienza e il dovere di ritrovarsi in un settore più vasto di compenetrazione e di sintesi». Al di là degli interessi di gruppo o di cricca che la muovono essa denuncia chiaramente che il bilancio di attività del Governo è clamorosamente passivo non solo nel campo della politica estera ma anche in quella interna.

Il razionamento abolito in Polonia

MOSCA, 31 — La Tass ha da Varsavia che il Ministro dell'Industria e del Commercio polacco Minc ha annunciato che il razionamento verrà abolito da domani in tutta la Polonia.

— Ischi lai! Ribellatevi! — E' il grido di queste donne cinesi contro il regime affamatore e tirannico di Ciang Kai Sciek. Le giovane donne parla durante una manifestazione di protesta tenuta a Sciangai nel novembre scorso

SALUTO di Capodanno

di PALMIRO TOGLIATTI

Tutto sommato, questo anno 1948 che stanotte abbiamo sotterrato, non è poi stato così cattivo, per il nostro partito, come qualcuno avrebbe desiderato ed ha anche cercato che fosse. Siamo stati al centro della situazione del nostro Paese e in certi momenti anche della situazione internazionale; ma i polsi non ci hanno tremato e con onore siamo passati attraverso i frangenti. Sappiamo benissimo come stanno le cose: tutti questi tipi e tipacci che siedono al governo o vi son rappresentati, e tanto si sforzano di far credere a chi li vede ed ascolta di esser preoccupati di tante strane cose, dalla democrazia «fiduciaria» ch'è l'ultima trovata di Stenterello De Gasperi (ma l'avevano già inventata, prima di lui, tutti i reazionari e tirannelli in erba da che mondo è mondo), sino a questa famigerata «unità dell'Europa» che ti vedo e non ti vedo a seconda che gli imperialisti ci trovano o non ci trovano lo strumento adatto per ingannare i popoli e spingerli alla guerra, in realtà di una cosa soprattutto sono occupati e preoccupati, — e questa è la forza, la robustezza, la capacità di lotta del nostro grande partito.

Sono scesi in campo un anno fa, col grido: «I comunisti fuori legge!» Hanno cercato, facendo assassinare uno di noi il 14 luglio, di farci cadere nel provocatorio tranello che avrebbe dovuto servire a giustificare nuovi loro delitti. Non parlano di noi, e voi giornali e dal seggio di presidente del consiglio, se non tremando di rabbia e schiumando di bile. E ne hanno bene il motivo! Noi siamo qui, schierati, a file sempre più folte, per impedire che il nostro Paese sia trascinato a un'altra catastrofe. Siamo qui per smascherare le menzogne dei servi dell'imperialismo guerrafondaio; siamo qui per difendere a passo a passo il pane e i diritti dei lavoratori, la libertà, la indipendenza, l'avvenire della Patria. Siamo oggi quanti eravamo, come numero, un anno fa; ma siamo più compatti, più consapevoli, più combattivi, più di prima vigili contro il nemico, quanto e più di prima strettamente legati alle masse di lavoratori e di donne e uomini onesti del nostro Paese.

Signori guerrafondai del mondo occidentale e relativi lacchè di Palazzo Chigi e del Viminale; signori industriali e agrari, nemici di ogni progresso sociale d'Italia, e relativi lacchè dei partiti di governo, vi è in Italia, oggi, chi, difendendo giorno per giorno e sino all'ultimo gl'interessi del popolo e del Paese, v'impedirà di attuare i vostri piani di guerra, di rovina, di ingiustizia e di miseria. Pure robustus et malitiosus, giovane, robusto che non si lascia ingannare, è il nostro partito. Con esso bisognerà fare i conti!

Compagni comunisti: la coscienza di aver con onore fatto fronte alla situazione e scontando gran parte dei piani del nemico rende più forte in noi la consapevolezza dei grandi nostri doveri. Attorno a noi vi è un popolo che soffre, che è pieno di angoscia per il presente e di ansia per il futuro. Noi siamo il partito cui spetta di soccorrere ai bisogni di questo popolo insegnandogli a resistere, a combattere contro i suoi nemici, a unirsi per la difesa del pane, della libertà e della pace, per la conquista dell'avvenire. Il nostro partito dovrà essere, quest'anno, più forte di prima; e questo vuol dire che ogni organizzazione e ogni compagno singolo dovranno lavorare di più e meglio, con più grande abnegazione, con più chiara coscienza del fine comune e del compito di tutti i giorni.

Un augurio cordiale a tutti; ma prima di tutti a coloro che sono stati gettati in carcere per avere combattuto, come dovevano, contro la prepotenza, la reazione, l'ingiustizia sociale. Spero che tutto il partito, in tutto il Paese, farà quanto è necessario per manifestare in questi giorni a questi combattenti l'affetto e la cura del popolo.

Un saluto ai popoli e ai partiti d'avanguardia che insieme con noi lavorano per salvare la pace e costruire un mondo nuovo. Un saluto particolare ai popoli dell'Unione Sovietica e ai loro grandi capi, che in questo lavoro sono di esempio e di guida a tutta l'umanità.

Siate uniti, compagni e amici, nella certezza incrollabile che questa è la nostra causa e che nell'anno nuovo noi sapremo degnamente servirla.

PALMIRO TOGLIATTI

1 gennaio 1949.

IL REGALO DI CAPODANNO DEL GOVERNO

Gli aumenti delle tariffe ferroviarie approvati ieri dal Comitato Prezzi

Quadruplicati gli abbonamenti per i lavoratori - I grandi invalidi dovranno pagare di più perchè, secondo Corbellini, non sono indigenti

All'ora in cui tutti gli italiani si apprestavano a festeggiare la fine del 1948 il Comitato Interministeriale Prezzi, riunitosi in seduta straordinaria ha approvato i fortissimi aumenti delle tariffe ferroviarie proposti dal Ministro Corbellini.

Gli aumenti dovranno essere sanzionati dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute ed entreranno in vigore nella seconda quindicina di gennaio, contemporaneamente agli aumenti degli stipendi agli impiegati statali. Il governo vorrebbe così far credere agli italiani che sono stati gli statali a provocare gli aumenti delle tariffe ferroviarie mentre la falsità di questo espediente è — evidentissima.

E' noto infatti che il Ministero dei Trasporti li stava preparando sin dalla scorsa estate.

Come l'*Unità* ha rivelato da tempo gli aumenti gravano soprattutto sulla terza classe e sugli abbonamenti settimanali agli operai ed impiegati.

Ecco, in particolare, la tabella degli aumenti per le tariffe viaggiatori:

	Prezzi attuali	Nuovi prezzi	
100 Km.			
1 classe	882	890	(1 %)
2 »	473	500	(5 %)
3 »	286	330	(15 %)
300 Km.			
1 classe	2.450	2.630	(7 %)
2 »	1.298	1.490	(14 %)
3 »	700	990	(41 %)
500 Km.			
1 classe	3.682	4.380	(18 %)
2 »	1.947	2.480	(27 %)
3 »	1.144	1.650	(43 %)
800 Km.			
1 classe	5.124	6.660	(27 %)
2 »	2.706	3.770	(39 %)
3 »	1.595	2.510	(57 %)
1000 Km.			
1 classe	5.838	8.050	(37 %)
2 »	3.060	4.580	(48 %)
3 »	1.815	3.040	(67 %)

Gli aumenti degli abbonamenti per lavoratori ed impiegati (dai quali con provvedimento assolutamente ingiusto sono stati esclusi gli artigiani) sono ancora più gravi. Eccone i dettagli. Per 10 Km. di percorso sono stati aumentati da 40 lire a 170 (più che quadruplicati!), per 20 Km. da 56 a 260; per 50 Km. da 84 a 460; per 100 Km. da 112 a 710 (addirittura sestuplicato!). Questi aumenti si applicheranno integralmente a partire dal 30 giugno prossimo mentre fino a questa data gli aumenti saranno limitati alla metà. Contemporaneamente sono state abbassate al 50 per cento le riduzioni del 70 e 60 per cento di cui godevano alcune categorie di statali (militari ecc.) e sono state diminuite le riduzioni di cui beneficiavano numerose categorie (studenti, indigenti, assistiti da enti di beneficenza ecc.)

A questo proposito siamo in grado di rivelare alcune gravissime affermazioni contenute nella relazione che accompagna il progetto di aumento. In essa infatti è scritto che la diminuzione delle facilitazioni è dovuta all'«immoralità dei funzionari dello Stato i quali, secondo la relazione avrebbero abusato della concessione.

Ancor più grave è la motivazione dell'abolizione delle facilitazioni ai grandi invalidi del lavoro. La relazione — nel tentativo di mascherare l'odio di classe di Corbellini — scrive testualmente che i grandi invalidi «non sono indigenti»!

Il Comitato Prezzi ha aumentato fortemente anche le tariffe merci favorendo così la corsa al rialzo dei prezzi dei generi di maggiore consumo.

POCHI SECONDI DI ANGOSCIA

Forti scosse di terremoto ieri a Roma Terni e Rieti

Danni alle abitazioni di Terni - Panico tra la popolazione - Singolare profezia

Ieri notte alle 4,32, per circa sette minuti gli apparecchi sismici di Roma hanno avvertito una scossa di terremoto. Particolarmente in certi quartieri, per alcuni secondi, la scossa è stata avvertibile anche dalla sensibilità umana. Numerose persone infatti sono state svegliate dal sonno, sotto l'impressione del movimento tellurico.

Roma non è stata però la zona ove il movimento si è sviluppato con maggior intensità. La scossa ha interessato una vasta porzione dell'Italia Centrale, particolarmente del Lazio e dell'Umbria. Il suo epicentro, secondo i primi rilievi, si può riconoscere nella regione dei monti Lepini, a cinquanta-sessanta chilometri da Roma. Particolarmente interessate le zone di Spoleto, Terni, Rieti. In questa ultima città, secondo segnalazioni pervenute, si debbono lamentare anche danni alle abitazioni, alle condutture, agli impianti telefonici. Fortunatamente nessun colpito tra la popolazione civile.

A Terni, dove la scossa è stata breve ma assai sensibile, si sono verificate scene di panico tra la popolazione. Le famiglie si sono riversate nelle strade, e, nonostante il cattivo tempo, vi sono rimaste a lungo in preda a forte apprensione.

A Rio Dutri, a 25 chilometri da Terni si sono avuti ingenti danni. Cinquanta case sono state rese inabitabili. A Polino, ove giorni fa nel corso di uno precedente scossa era crollata una vecchia torre, le scene di panico hanno assunto una intensità particolare. Numerose case sono lesionate.

La scossa di ieri fa seguito ad una serie di scosse minori che hanno avuto luogo in parecchie regioni d'Italia negli ultimi giorni, particolarmente in Toscana, in Umbria, in Puglia, in Sardegna.

Da molte parti si fa rilevare una singolare coincidenza. Proprio in questi giorni, esattamente il 28 dicembre ricorreva il quarantesimo anniversario del terribile terremoto di Messina e di Reggio, nel quale trovarono la morte duecentomila persone. Tornano anche di attualità le improbabili profezie di un meteorologo inglese, tale William Wheeler, che aveva previsto un intenso terremoto sull'Italia per i prossimi giorni. Naturalmente però tale previsione non può essere fondata su alcun dato di fatto, dato che è assai difficile poter prevedere gli sconvolgimenti tellurici specialmente alla distanza di tempo in cui si esercitò la profezia del Weehler.

L'evacuazione della Corea completata il 25 dicembre

LONDRA, 31. — Un comunicato della *Tass*, diramato stamane da Radio Mosca, rende noto che la evacuazione della Corea, da parte delle truppe sovietiche, è stata portata a termine il 25 dicembre.

«In conformità alle decisioni del Consiglio del Soviet Supremo — dice precisamente il comunicato della Tass — il consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica ha deciso di ritirare dal territorio della Corea settentrionale tutte le truppe russe di occupazione.

COMUNICATO

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per mercoledì 5 gennaio 1949 alle ore 14,30.

L'Unione Sovietica riduce gli scambi con la Jugoslavia

L'atteggiamento di Tito verso l'URSS rende impossibile una larga cooperazione economica

MOSCA, 31. — L'agenzia TASS ha diramato il seguente comunicato:

«A conclusione delle trattative tra il ministero sovietico del commercio estero e la delegazione commerciale jugoslava, è stato firmato a Mosca il 27 dicembre un protocollo riguardante gli scambi commerciali tra i due paesi nel corso del 1949. In considerazione della politica poco amichevole svolta dal governo jugoslavo nei riguardi dell'Unione Sovietica, politica che rende impossibile mantenere la cooperazione economica tra i due paesi sulla base di un criterio di larghezza, il protocollo dispone che il volume degli scambi tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia venga ridotto nel 1949 ad un ottavo rispetto a quello del 1948».

I solenni funerali di Guido De Ruggiero

Einaudi segue la salma

Si sono svolti ieri mattina a cura dello Stato i funerali di Guido De Ruggiero.

Hanno assistito ai funerali personalità del mondo politico e culturale, amici, studenti e rappresentanze di Associazioni. Alle 10.15 precise è giunto alla casa dell'Estinto in via Rossetti il Presidente della Repubblica. Il Presidente ha subito raggiunto la Camera ardente, e dopo aver sostato per alcuni minuti dinanzi alla Salma, ha avuto parole di commosse condoglianze per i famigliari.

Alle 10.35 la bara veniva deposta nel sarcofago di vetro del carro funebre, ai lati del quale prestavano servizio carabinieri in alta uniforme.

Il carro era seguito dalla moglie e dai figli dello Scomparso e dal Presidente della Repubblica, a fianco del quale si trovavano i Presidenti del Senato e della Camera.

Dopo una cerimonia funebre nella chiesa «Regina Pacis», alla quale ha partecipato numerosa folla, il Presidente della Repubblica faceva ritorno al Quirinale.

Einaudi ha anche inviato alla vedova del prof. De Ruggiero il seguente telegramma di condoglianze:

«La notizia della morte di Guido De Ruggiero mi contrista profondamente. Mentre mi associo al cordoglio del mondo culturale che saluta reverente la dipartita dell'indimenticabile pensatore e maestro prego Lei e congiunti tutti di accogliere le mie più sentite condoglianze. Luigi Einaudi».

Un telegramma di condoglianze è stato inviato dal compagno Di Vittorio, a nome di tutte i lavoratori italiani, unita nella CGIL.

Delegazione commerciale bulgara a Mosca

MOSCA, 31 — E' giunta ieri a Mosca una delegazione commerciale bulgara con a capo il Ministro del Commercio Estero, Daneff.

II. Convegno Nazionale dei Cooperatori Comunisti

Si comunica che per sopravvenuta indisponibilità di locali, il II Convegno nazionale dei cooperatori comunisti, già fissato per i giorni 7, 8, 9 gennaio 1949 è rinviato ad altra data dello stesso mese di gennaio.

L'avviso di convocazione e l'ordine dei lavori verranno tempestivamente comunicati.

La temperatura rimane stazionaria

La neve sta cadendo su molte città del Nord. A Milano, dopo un giorno di sosta ha ripreso a nevigare con una certa forza. Anche sull'Appennino tosco-emiliano continua a nevicare. Sull'Italia del Nord comunque la situazione della temperatura rimane stazionaria.

Sulle zone prospicienti il Mar Ligure ed il Tirreno, la temperatura è diminuita per l'afflusso di masse fredde dall'Atlantico. Sulle rimanenti regioni al contrario vi è un forte afflusso di masse calde umide.

In conseguenza delle recenti nevicate il passo della «Calla» in Casentino non è attualmente transitabile e pertanto la società concessionaria del servizio automobilistico Arezzo-Forlì ha dovuto sospendere il servizio stesso. In località «La Burraia» (Monte Falterona) la neve è alta 45 centimetri e nevica tuttora.

SARA' COSI' ANCHE NEL 1949?

PIETRALATA (Roma) - Una delle tragiche «baracche» delle borgate romane.

In Italia ci sono 9.504.000 stanze in meno di quelle che sarebbe il fabbisogno normale della popolazione.

Per di più, delle stanze di abitazione attualmente esistenti, dovrebbero essere demolite perchè pericolose o inabitabili l'8 % nell'Italia settentrionale, il 10 % nell'Italia centrale, il 15 % nell'Italia meridionale e il 18 % nelle Isole. E invece in queste stanze uomini, donne, vecchi e bambini continuano a vivere, in uno stato incredibile di superaffollamento e di antigienicità: come in questa «baracca» di Pietralata.

Statistiche accurate, inoltre, confermano che il 25 % delle abitazioni italiane è privo di cucina (nell'Italia meridionale il 40 %, in Lucania il 60 %), il 33 % è privo di latrina (nell'Italia meridionale il 50 %, nelle Puglie il 74 %), il 49 % è privo di acqua (nell'Italia meridionale il 60 %, in Lucania l'82 %)!

Sarà così anche nel '49? Il Governo propone i «panncelli caldi» del Fanfani-cave il quale — ammesso che funzioni a pieno regime — arriverebbe a fornire sì e no un decimo dei vani necessari, ossia non arriverebbe neppure a coprire il nuovo fabbisogno che si creerà anno per anno. Ci vuol altro, per risolvere il problema delle case: ci vogliono le profonde riforme di struttura che il popolo esige, ci vuole l'abbattimento dei monopoli e delle catene corporative, ci vuole una politica economica nuova e democratica. Per queste si batteranno nel '49 i lavoratori italiani.